

# Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani  
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Domenica 7 maggio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2012 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 143  
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostentore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostentore 500 - Trimestrale normale L. 200 - Sostentore 16 - ABBREVIATO L. 20

Anno VI - Numero 19

## IL 1° MAGGIO IN FRIULI L'unità e lo spirito di lotta dei lavoratori espresso in grandi manifestazioni popolari

L'imponente comizio di Udine - Il compagno Beltrame ha parlato  
a Cervignano - Festosa conclusione della giornata in tutta la regione

Il 1° maggio di quest'anno è stato celebrato dai lavoratori friulani con manifestazioni di una imponenza mai registrata fino ad ora.

Mentre i mandamenti di Cividale, Tarcento, Gemona, Palmanova, S. Daniele sono affluiti a Udine, numerosi altri centri della provincia hanno visto riuniti i lavoratori nella celebrazione della loro giornata.

A Udine l'ammassamento è avvenuto sul piazzale di Porta Aquileia da dove si è mosso il lungo corteo che attraverso via Aquileia, via Vittorio Veneto si è portato in piazza Libertà dove si è svolto un grande comizio al quale hanno partecipato migliaia di lavoratori e di cittadini.

In testa al corteo, che era aperto da una pattuglia di motociclisti, venivano una fila di donne, una di operai in tutta e una di giovani portanti tre grandi scritte: Pace, libertà, lavoro. Seguivano i componenti la Commissione esecutiva della Camera Confederale del Lavoro e i dirigenti di tutte le Camere del Lavoro della provincia.

Gli operai delle maggiori fabbriche sono sfilati suddivisi per singola fabbrica seguiti dalle varie categorie e da folte gruppi di lavoratori convenuti dalle varie località.

In piazza Libertà, dopo la inaugurazione del Confalone della C.C.D.L. la Federazione Giovanile ha offerto al massimo organismo sindacale la bandiera della pace ed il segretario compagno Bonino ha portato il saluto della gioventù democratica friulana.

Presentato dal compagno Ruffini, segretario della C.C.D.L. ha preso la parola il compagno dott. Ugo Marchesi, del Comitato Centrale del Sindacato Ferroviari Italiani.

Il compagno Marchesi, in un caldo discorso che ha vivamente commosso ed entusiasmato tutti i presenti, ha ricordato le decine e decine di lavoratori assassinati dalla polizia nel corso delle grandi lotte popolari contro la disoccupazione, contro la chiusura delle fabbriche e per la conquista della terra.

L'oreatore ha poi tracciato un ampio quadro della situazione di disagio in cui si dibattono i lavoratori italiani ed i quattro milioni di disoccupati totali e parziali, mentre il governo che non trova i

fondi per far fronte a una simile situazione, ne trova per preparare una nuova guerra. Il dott. Marchesi ha indicato nella lotta per la realizzazione del piano del lavoro, la strada per risolvere la grave situazione dell'economia italiana.

Dopo il comizio il gonfalone è stato portato alla Camera del Lavoro nella cui

antistante piazza S. Cristoforo si è tenuto un concerto bandistico. Sulla stessa piazza era stata allestita una pesca di beneficenza e cura dello Istituto Confederale di Assistenza.

Nel pomeriggio, al Campo Sportivo Moretti si è svolto l'atteso incontro calcistico tra la squadra dei tramvieri di Udine e quella dei Vigili Urbani.

Prendendo lo spunto da chissà mai quale parte della propria fantasia, un cronista del «Messaggero Veneto» aveva qualche tempo fa annunciato lo sfaldamento del movimento operaio nel Basso Friuli.

La manifestazione svoltasi il primo maggio a Cervignano è stata la migliore

mentita a una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

tre ancora una buona parte di esso doveva ancora muoversi dal piazzale della Stazione.

I lavoratori di Aquileia, Terzo, Fiumicello, Ruda, hanno partecipato numerosissimi alla manifestazione portando carri allegorici e grandi scritte con la parola d'ordine, mentre folte delegazioni erano venute da tutti gli altri comuni della zona. Nel pomeriggio, in tutti i comuni del Cervignanesi i lavoratori si sono uniti in feste popolari, gare sportive, concerti e divertimenti di ogni genere.

Manifestazioni, comizi, cortei e feste popolari hanno avuto luogo anche a Latisana, a Tolmezzo, a Cividale e in ogni centro della provincia. Dappertutto i lavoratori hanno dimostrato il loro attaccamento alle proprie organizzazioni e la loro volontà di lotta per un rinnovamento democratico, per la difesa della pace, della libertà e del lavoro.

Dopo il corteo, ha avuto luogo un grande comizio in Piazza Libertà. Ha preso la

parola per primo il segretario regionale di Venezia che ha portato il suo caldo saluto.

Ha poi parlato l'avv. Ricci, segretario nazionale dell'Associazione Mutilati e Invalidi che ha fatto un ampio e documentato esame della situazione e delle condizioni degli appartenenti a questa categoria.

I mutilati ed invalidi sono 500 mila in Italia e di cui 15 mila sono i friulani. Di questi solo un numero esiguo di grandi invalidi gode di una pensione che da una qualche possibilità di vivere mentre, per la grandissima maggioranza le pensioni si aggirano dalle 700 alle 750 lire mensili. Oltre ai numerosi mutilati che da molti anni aspettano il riconoscimento delle pensioni, e da notare che tra una categoria e l'al-

tra e a volte anche tra i mutilati di una stessa categoria esistono grosse sperequazioni.

Le condizioni delle migliaia di invalidi di guerra senza lavoro, l'esiguità degli assegni di cura e numerosi altri argomenti sono stati oggetto dell'esame fatto dall'avvocato Ricci, il quale ha osservato che mentre si trovano i fondi per la preparazione di una nuova guerra, non si trovano per poter dare a coloro che maggiormente hanno meritato dalla patria la possibilità di una vita dignitosa.

A conclusione della manifestazione, l'avv. Scrooppi, presidente dell'Associazione provinciale, ha dato lettura ai messaggi di solidarietà pervenuti, tra cui quello della Camera Confederale del Lavoro di Udine.

Sul settimanale clericale «Nuovo Friuli» del 23 aprile è apparso un articolo di critica alla recente deliberazione della nostra Giunta Comunale per l'aumento dell'imposta daziaria sul vino.

L'articolo sopracitato, che vorrebbe essere di critica, denuncia invece il terribile imbarazzo in cui si trova la Sezione D. C. e la canonica locale, imbarazzo generato dal fatto che dovendo i D. C. iniziare la campagna per le prossime elezioni amministrative e trovandosi a corto di argomenti validi per attaccare gli attuali amministratori si vedono costretti a sciorinare all'opinione pubblica delle grosse baggianate, baggianate che, presto o tardi, finiranno per coprire di ridicolo i «Gesuiti» locali.

L'articolo di «Nuovo Friuli» critica sì, ma senza analisi fatti. Ed i fatti sono questi: La Giunta Comunale della gravissima situazione del bilancio comunale si è vista costretta ad aumentare la tariffa di imposta di consumo. Il D. C. in correlazione a tale diminuzione di prezzo, è stata ridotta di circa 10 lire all'ettolitro. In sostanza, dunque, l'aumento del prezzo del vino, che si riduce praticamente a sole 3 lire il litro e da parte degli osti que-

sto aumento deve ritenersi assorbito dalla diminuzione del prezzo d'acquisto del prodotto. Si vede così che, in ultima analisi, la maggior tassa sul vino non dovrebbe ripercuotersi in nessun caso sui consumatori.

Gli osti, che ricordiamo, in questa occasione, che la grave situazione delle finanze comunali è determinata dal fatto che l'imposta di famiglia (imposta chiave di sostegno del bilancio comunale) è applicata a Tarcento, da vari anni, in misura addirittura inferiore del 50 per cento alla media di quella applicata negli altri comuni della provincia. Basti la considerazione che il gettito annuo di tale fondamentale imposta è di 5 milioni di lire, le quali non sono sufficienti a coprire le spese di ospedalità per i poveri del Comune. Aspra critica merita invece quegli esponenti che hanno approfittato dell'aumento di tassa daziaria per accrescere il prezzo del vino a tutto danno del consumatore.

Dal che si deduce facilmente che si tratta tutto di poca scienza da parte di alcuni esponenti e di poco scrupolo e senso analitico da parte degli Agit-prop locali.

GIANNI MORANDINI

La D. C. batte grancassa per le amministrative

Al capocchia tarcentina della Democrazia cristiana si sono presentati alcuni giorni fa i rappresentanti di una cosiddetta «Associazione Italo-Americana» con scopi facilmente intuibili.

Venivano quei signori dalla lontana capitale e si dicevano portatori di un «omaggio» degli italiani d'America alle famiglie democristiane di Tarcento.

L'omaggio consisteva in un denso pacchetto di generi di vestiario che, secondo i suddetti rappresentanti, veniva offerto per la miseria di sole 25.000 lire.

Ad uno ad uno i grandi papaveri D. C. sono stati visitati dalla sopracitata squadra che, per l'occasione, per garanzia s'intende, si era fatta scortare.

Si dice che in qualche caso abbiano affittato non poco per convincere i D. C. ad accontentarsi di un solo dei pacchi, all'«americana».

Fin qui tutto bene. Ma i guai sono cominciati quando i «clienti» si sono accorti che i pacchi contenevano solo qualche straccio per un valore di poche centinaia di lire.

Le conseguenze della betta (leggi: truffa all'americana) sono riuscite sull'incoscienza di qualcuno che si è visto licenziato sui due piedi. Non sappiamo però se lo scellino abbia ottenuto l'indennità di licenziamento, ad ogni modo potrà sempre rivolgersi ai locali sindacati «liberali» per la tutela dei suoi interessi.

Corre voce a Tarcento che i benemeriti rappresentanti della «Associazione Italo-Americana» di cui sopra siano stati forniti dalla locale Sezione D. C. di un elenco di tutte le famiglie «cristiane» della cittadina. Occorre aggiungere che i rappresentanti fanno il colpo al sono celermente eclissati.

Contro le mancate promesse del Governo

## L'imponente protesta dei mutilati ed invalidi friulani

I mutilati ed invalidi del Friuli unitamente ai rappresentanti dei mutilati delle altre provincie venete, in una grande manifestazione svoltasi domenica mattina a Udine, hanno elevato la loro fiera protesta contro le condizioni di estremo disagio morale ed economico in cui viene lasciata questa benemerita categoria di cittadini.

Ulteriori mutilati ed invalidi sono sfilati per le vie di Udine accompagnati dalla simpatia e dalla solidarietà di tutta la cittadinanza. Era un immenso corteo di uomini duramente provati dal dolore e dal sacrificio, che portano i segni tangibili delle mutilazioni contratte in guerre che essi non hanno voluto e per le quali l'attuale governo, dopo tante promesse, non ha alcuno sforzo per dimostrare ad essi la gratitudine della nazione.

Masi protestano per la lentezza con cui vengono svolte le pratiche delle pensioni; rivendicano i tante volte decessi e promesse stanziamenti per l'aumento e chiedono una riforma della legge sul collocamento che dia la possibilità di assorbire le migliaia di invalidi disoccupati.

Dopo il corteo, ha avuto luogo un grande comizio in Piazza Libertà. Ha preso la

parola per primo il segretario regionale di Venezia che ha portato il suo caldo saluto.

Ha poi parlato l'avv. Ricci, segretario nazionale dell'Associazione Mutilati e Invalidi che ha fatto un ampio e documentato esame della situazione e delle condizioni degli appartenenti a questa categoria.

I mutilati ed invalidi sono 500 mila in Italia e di cui 15 mila sono i friulani. Di questi solo un numero esiguo di grandi invalidi gode di una pensione che da una qualche possibilità di vivere mentre, per la grandissima maggioranza le pensioni si aggirano dalle 700 alle 750 lire mensili. Oltre ai numerosi mutilati che da molti anni aspettano il riconoscimento delle pensioni, e da notare che tra una categoria e l'al-

tra e a volte anche tra i mutilati di una stessa categoria esistono grosse sperequazioni.

Le condizioni delle migliaia di invalidi di guerra senza lavoro, l'esiguità degli assegni di cura e numerosi altri argomenti sono stati oggetto dell'esame fatto dall'avvocato Ricci, il quale ha osservato che mentre si trovano i fondi per la preparazione di una nuova guerra, non si trovano per poter dare a coloro che maggiormente hanno meritato dalla patria la possibilità di una vita dignitosa.

A conclusione della manifestazione, l'avv. Scrooppi, presidente dell'Associazione provinciale, ha dato lettura ai messaggi di solidarietà pervenuti, tra cui quello della Camera Confederale del Lavoro di Udine.

Sul settimanale clericale «Nuovo Friuli» del 23 aprile è apparso un articolo di critica alla recente deliberazione della nostra Giunta Comunale per l'aumento dell'imposta daziaria sul vino.

L'articolo sopracitato, che vorrebbe essere di critica, denuncia invece il terribile imbarazzo in cui si trova la Sezione D. C. e la canonica locale, imbarazzo generato dal fatto che dovendo i D. C. iniziare la campagna per le prossime elezioni amministrative e trovandosi a corto di argomenti validi per attaccare gli attuali amministratori si vedono costretti a sciorinare all'opinione pubblica delle grosse baggianate, baggianate che, presto o tardi, finiranno per coprire di ridicolo i «Gesuiti» locali.

L'articolo di «Nuovo Friuli» critica sì, ma senza analisi fatti. Ed i fatti sono questi: La Giunta Comunale della gravissima situazione del bilancio comunale si è vista costretta ad aumentare la tariffa di imposta di consumo. Il D. C. in correlazione a tale diminuzione di prezzo, è stata ridotta di circa 10 lire all'ettolitro. In sostanza, dunque, l'aumento del prezzo del vino, che si riduce praticamente a sole 3 lire il litro e da parte degli osti que-

sto aumento deve ritenersi assorbito dalla diminuzione del prezzo d'acquisto del prodotto. Si vede così che, in ultima analisi, la maggior tassa sul vino non dovrebbe ripercuotersi in nessun caso sui consumatori.

Gli osti, che ricordiamo, in questa occasione, che la grave situazione delle finanze comunali è determinata dal fatto che l'imposta di famiglia (imposta chiave di sostegno del bilancio comunale) è applicata a Tarcento, da vari anni, in misura addirittura inferiore del 50 per cento alla media di quella applicata negli altri comuni della provincia. Basti la considerazione che il gettito annuo di tale fondamentale imposta è di 5 milioni di lire, le quali non sono sufficienti a coprire le spese di ospedalità per i poveri del Comune. Aspra critica merita invece quegli esponenti che hanno approfittato dell'aumento di tassa daziaria per accrescere il prezzo del vino a tutto danno del consumatore.

Dal che si deduce facilmente che si tratta tutto di poca scienza da parte di alcuni esponenti e di poco scrupolo e senso analitico da parte degli Agit-prop locali.

GIANNI MORANDINI

## Scornati a Tarcento i gerarchi D. C.

Al capocchia tarcentina della Democrazia cristiana si sono presentati alcuni giorni fa i rappresentanti di una cosiddetta «Associazione Italo-Americana» con scopi facilmente intuibili.

Venivano quei signori dalla lontana capitale e si dicevano portatori di un «omaggio» degli italiani d'America alle famiglie democristiane di Tarcento.

L'omaggio consisteva in un denso pacchetto di generi di vestiario che, secondo i suddetti rappresentanti, veniva offerto per la miseria di sole 25.000 lire.

Ad uno ad uno i grandi papaveri D. C. sono stati visitati dalla sopracitata squadra che, per l'occasione, per garanzia s'intende, si era fatta scortare.

Si dice che in qualche caso abbiano affittato non poco per convincere i D. C. ad accontentarsi di un solo dei pacchi, all'«americana».

Fin qui tutto bene. Ma i guai sono cominciati quando i «clienti» si sono accorti che i pacchi contenevano solo qualche straccio per un valore di poche centinaia di lire.

Le conseguenze della betta (leggi: truffa all'americana) sono riuscite sull'incoscienza di qualcuno che si è visto licenziato sui due piedi. Non sappiamo però se lo scellino abbia ottenuto l'indennità di licenziamento, ad ogni modo potrà sempre rivolgersi ai locali sindacati «liberali» per la tutela dei suoi interessi.

Corre voce a Tarcento che i benemeriti rappresentanti della «Associazione Italo-Americana» di cui sopra siano stati forniti dalla locale Sezione D. C. di un elenco di tutte le famiglie «cristiane» della cittadina. Occorre aggiungere che i rappresentanti fanno il colpo al sono celermente eclissati.

La pace è il bene supremo dei popoli e noi la difenderemo ad oltranza.

Per l'Italia, per l'avvenire dei nostri figli.

FALLITO il 1° maggio dei liberini

In contrasto con la grandiosità e il carattere unitario con cui i lavoratori, sotto la bandiera della C.G.I.L., hanno celebrato la loro giornata, un vero fallimento, su tutta la linea è stato il tentativo fatto dai sindacalisti scissionisti di organizzare un 1° maggio sotto il segno della divisione e dell'isolamento.

Da tutta la provincia viene segnalato che quasi dovunque le assemblee indette si sono dovute sospendere per mancanza di partecipanti. In qualche località si è riusciti a racimolare qualche decina di persone, in grande maggioranza funzionari pagati ed anche molti preti ed a congregarli a Udine, al Cinema Cecchini dove si è riusciti a mettere assieme duecento persone o giù di lì.

I discorsi e gli interventi dei dirigenti sono dei capolavori di demagogia e di livore antipopolare con cui si tenta di far individuare i nemici dei lavoratori in altri lavoratori anziché nelle classi padronali.

Il fallimento registrato il primo maggio del pseudo sindacalismo scissionista è il frutto di una politica di tradimento degli interessi della classe lavoratrice.

Essi potranno avere l'approvazione e il finanziamento dei padroni e dei reazionari di tutte le tinte ma non dei lavoratori.

La pace è il bene supremo dei popoli e noi la difenderemo ad oltranza.

Per l'Italia, per l'avvenire dei nostri figli.

FALLITO il 1° maggio dei liberini

In contrasto con la grandiosità e il carattere unitario con cui i lavoratori, sotto la bandiera della C.G.I.L., hanno celebrato la loro giornata, un vero fallimento, su tutta la linea è stato il tentativo fatto dai sindacalisti scissionisti di organizzare un 1° maggio sotto il segno della divisione e dell'isolamento.

Da tutta la provincia viene segnalato che quasi dovunque le assemblee indette si sono dovute sospendere per mancanza di partecipanti. In qualche località si è riusciti a racimolare qualche decina di persone, in grande maggioranza funzionari pagati ed anche molti preti ed a congregarli a Udine, al Cinema Cecchini dove si è riusciti a mettere assieme duecento persone o giù di lì.

I discorsi e gli interventi dei dirigenti sono dei capolavori di demagogia e di livore antipopolare con cui si tenta di far individuare i nemici dei lavoratori in altri lavoratori anziché nelle classi padronali.

Il fallimento registrato il primo maggio del pseudo sindacalismo scissionista è il frutto di una politica di tradimento degli interessi della classe lavoratrice.

Essi potranno avere l'approvazione e il finanziamento dei padroni e dei reazionari di tutte le tinte ma non dei lavoratori.

La pace è il bene supremo dei popoli e noi la difenderemo ad oltranza.

Per l'Italia, per l'avvenire dei nostri figli.

FALLITO il 1° maggio dei liberini

In contrasto con la grandiosità e il carattere unitario con cui i lavoratori, sotto la bandiera della C.G.I.L., hanno celebrato la loro giornata, un vero fallimento, su tutta la linea è stato il tentativo fatto dai sindacalisti scissionisti di organizzare un 1° maggio sotto il segno della divisione e dell'isolamento.

Da tutta la provincia viene segnalato che quasi dovunque le assemblee indette si sono dovute sospendere per mancanza di partecipanti. In qualche località si è riusciti a racimolare qualche decina di persone, in grande maggioranza funzionari pagati ed anche molti preti ed a congregarli a Udine, al Cinema Cecchini dove si è riusciti a mettere assieme duecento persone o giù di lì.

I discorsi e gli interventi dei dirigenti sono dei capolavori di demagogia e di livore antipopolare con cui si tenta di far individuare i nemici dei lavoratori in altri lavoratori anziché nelle classi padronali.

Il fallimento registrato il primo maggio del pseudo sindacalismo scissionista è il frutto di una politica di tradimento degli interessi della classe lavoratrice.

Essi potranno avere l'approvazione e il finanziamento dei padroni e dei reazionari di tutte le tinte ma non dei lavoratori.

La pace è il bene supremo dei popoli e noi la difenderemo ad oltranza.

Per l'Italia, per l'avvenire dei nostri figli.

## La grande manifestazione di Cervignano

Prendendo lo spunto da chissà mai quale parte della propria fantasia, un cronista del «Messaggero Veneto» aveva qualche tempo fa annunciato lo sfaldamento del movimento operaio nel Basso Friuli.

La manifestazione svoltasi il primo maggio a Cervignano è stata la migliore

mentita a una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

Oltre ottomila lavoratori e cittadini hanno partecipato al grande comizio tenuto dal compagno Gino Beltrame. Precedentemente essi avevano preso parte a un grande corteo la cui testa era già giunta in Piazza Libertà, dove si è svolto il comizio, mentre

una simile menzogna affermazione.

## Contributo all'ultima guerra dell'URSS dell'Inghilterra degli Stati Uniti

	U.S.A.	Inghilterra	U.R.S.S.
Divisioni tedesche impegnate contro	76	257	
Carri armati prodotti negli anni 1942-44	86.500	25.116	100.000
Aeroplani prodotti negli anni 1942-44	163.000	97.300	120.000
Artiglieria di ogni calibro prodotta negli anni 1942-44	277.000	64.912	360.000
Mitragliatrici leggere e pesanti prodotte negli anni 1942-44	2.724.000	57.600	1.360.000
Mitragliatrici pesanti prodotte negli anni 1942-44	2.083.000	3.413.000	6.000.000
Piccoli prodotti negli anni 1942-44	6.500.000	2.200.000	9.000.000
Altri forniti dagli USA in base alla legge «affitti e prestiti» (in miliardi di dollari)	—	30.209	10.801
Morti in guerra: combattenti	310.000	442.000	7.000.000
Uccisi nelle zone invase dai tedeschi	—	—	12.000.000
Ammontare delle distruzioni causate dai tedeschi in dollari	—	28 miliar.	150 miliar.
Uccisi negli industriali in dollari	—	—	zero

93miliardi. ? ? zero

## PER LA CELEBRAZIONE DEL 8 MAGGIO

## Il grande pellegrinaggio al Sacro dei Caduti di Redipuglia

### L'appello del Comitato Partigiani della Pace

In occasione dell'anniversario della fine della guerra il Comitato Regionale dei Partigiani della Pace ha indetto un grande pellegrinaggio di tutti i cittadini sinceramente democratici e nemici della guerra, all'ossario di Redipuglia.

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Comitato:

L'8 Maggio con la vittoria degli eserciti e dei popoli democratici sugli aggressori nazisti e fascisti, aveva fine lo spaventoso conflitto che ha visto tragedie avere disseminato il mondo.

A cinque anni di distanza, mentre oscure minacce tornano a gravare e tornano a essere proferte contro la pace dei popoli, il Comitato Regionale dei Partigiani della Pace per il Friuli e la Venezia Giulia invia per domenica 7 maggio 1950 tutte le Associazioni Combattentistiche, gli organismi e i partiti democratici a una solenne celebrazione della ricorrenza mediante un pellegrinaggio al Cimitero di guerra di Redipuglia.

Accanto all'omaggio ai nostri morti, solenne riaffermazione del dovere che incombe su ogni vero italiano di dedizione agli ideali di indipendenza nazionale, di libertà popolare e di giustizia per cui essi sono caduti; la scelta del Cimitero di Redipuglia come luogo di pellegrinaggio, vuole essere un invito al ricordo della somma di sacrifici, di dolori, di tutti irrimediabili che ogni guerra porta tutti ad operare perché la pace, sia dagli uomini di buona volontà, difesa e fatta trionfare.

Il Comitato Regionale dei Partigiani della Pace, lungi dal rinchiudersi in un esclusivismo che sarebbe offensivo per ogni onesto cittadino, oltracci dannoso alla stessa stessa causa che il Comitato si propone di servire, invita tutti i cittadini, le associazioni, gli organismi di ogni genere, a partecipare alla celebrazione che deve vedere uniti tutti gli italiani nel vin-

colo dell'amore per l'Italia e per la pace, come li videro uniti le radiose giornate dell'Insurrezione con le quali la pace e l'onore d'Italia furono conquistati.

Il Comitato Regionale dei Partigiani della Pace si riserva di comunicare i dettagli delle manifestazioni mentre precisa che è lasciata ampia libertà nella scelta dei mezzi di trasporto e di organizzazione ad ogni associazione. Rivolge inoltre viva preghiera per una sollecita segnalazione sui risultati ottenuti, sul numero approssimativo dei partecipanti nonché sulle disposizioni prese per una più larga partecipazione alla cerimonia.

Il fatto che i circoli dirigenti territoriali sovietici. Non possono parlare senza collera.

Essi affermano che la Lettonia, sul cui territorio si è effettuato il sorvolo, il dipartimento di Stato degli USA non ha riconosciuto come territorio sovietico.

Un quadrumetro americano il 29 (una «fortezza volante») ha sorvolato la terra della mia patria. Sgradito ospite ha violato il confine sovietico. Inaudita, brigantinesca insolenzia.

Come ufficiale della riserva dell'Esercito Sovietico lo saluto e approvo le calme e ferme contromisure dei nostri aviatori. Gli aviatori compaiono! Possano tutti ancora una volta persuadersi che gli uomini sovietici, che mantengono la guardia alla pace, sanno adempiere il loro dovere.

Gli avventurieri americani, è chiaro, stanno perdendo la testa. Aspettando che il governo americano avrebbe immediatamente presentato le sue scuse al nostro governo, al popolo sovietico e avrebbe esemplatamente punito gli organizzatori e gli ispiratori del brigantinesco volo. Un tale passo aspettavano e aspettano tutti gli onesti che disprezzano i provocatori di guerra e che li odiano come il odio lo.

Ma finora il governo americano non ha compiuto questo passo. Anzi.

Gli uomini di stato americani tentano di giustificare la apparizione della fortezza volante sul

dopo una intensa giornata di lavoro. Il mio volto è ancora caldo per la fiamma della vittoria. Le mie mani sono stanche — esse hanno lavorato bene. Oggi il collettivo ha prodotto il doppio del vetro assegnato dal piano. Io so che la Lettonia senza la famiglia delle repubbliche sovietiche sarebbe un giocattolo nelle vostre mani. Io sarei di nuo-

do un disoccupato affamato e vagabondo per le vie di Riga o avrei dovuto abbandonare la mia casa per un pesante lavoro in qualche parte del Brasile.

Per questo voi coccolate i rifiuti del popolo lettone, qualche agrario e qualche traditore. Noi sappiamo che essi sperano col vostro aiuto di rimettere il piede sul collo del popolo lettone. Ma questo non sarà. Come deputato del Soviet Supremo della Repubblica Lettone, ve lo assicuro a nome degli elettori.

Speriamo che il volo dell'aereo sulle coste di Libava vi insegnino qualcosa. La terra lettone è terra sovietica, il cielo lettone è cielo sovietico. Questa è un fatto irrevocabile e sacro come la volontà di pace del nostro popolo.

Un'ora fa sono uscito dalla fabbrica. Adesso è tardi. I miei bambini dormono. Pensando al fatto che voi li minacciate con le vostre fortezze volanti ho deciso di scrivere questa lettera.

Come operaio di vetreria, tre anni fa feci attenzione ad una frase scritta in Occidente dopo il discorso di Truman sul «Piano Marshall». Non ricordo chi di voi, provocatori di guerra, disse che voi li minacciate con le vostre fortezze volanti ho deciso di scrivere questa lettera.

Come operaio di vetreria, tre anni fa feci attenzione ad una frase scritta in Occidente dopo il discorso di Truman sul «Piano Marshall». Non ricordo chi di voi, provocatori di guerra, disse che voi li minacciate con le vostre fortezze volanti ho deciso di scrivere questa lettera.

Come operaio di vetreria, tre anni fa feci attenzione ad una frase scritta in Occidente dopo il discorso di Truman sul «Piano Marshall». Non ricordo chi di voi, provocatori di guerra, disse che voi li minacciate con le vostre forte



